

Assunzione della Vergine Maria – Abbazia di Szczyrzyc, 15 agosto 2021

Lecture: Apocalisse 11,19.12,1-6.10; 1 Corinzi 15,20-27; Luca 1,39-56

“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente (...), ha innalzato gli umili!”

Nel suo cantico, il Magnificat, la Vergine Maria, ancora giovane e all'inizio della sua vocazione di Madre di Dio, esprime già la sostanza del suo straordinario destino, quello che celebriamo oggi, l'Assunzione in cielo: "Ha innalzato gli umili!"

"Ha innalzato...". È Dio che realizza questa elevazione. Non stiamo celebrando l'*ascensione* di Maria, ma la sua *assunzione*. E nel celebrare la sua assunzione, celebriamo la sua umiltà, perché è l'umiltà che permette questa elevazione. In che modo? Perché è l'atteggiamento del cuore e della vita che permette al Signore, al Dio Onnipotente, di prenderci, Lui che vuole così tanto presso di sé da farsi uomo presso di noi. E Dio vuole che stiamo con Lui totalmente, con tutto il nostro essere, anima e corpo, come Maria.

Non c'era nulla nella Vergine che impedisce a Dio di prenderla, di tenerla tra le sue mani e attirarla a sé. È come quello che Gesù disse un giorno ai suoi discepoli che si chiedevano chi di loro fosse il più grande nel Regno dei Cieli: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,3). Sì, perché il bambino si lascia prendere, il bambino si abbandona alle mani di chi è più grande di lui per essere posto più in alto, dove non può arrivare da solo. Il bambino si abbandona con fiducia alla "assunzione" che si desidera donargli.

Questa è l'umiltà che Maria canta nel Magnificat e con tutta la sua vita: l'umiltà di sapersi a terra, in basso, al livello dell'humus, e da lì esprimere fiducia nel disegno di Dio di elevarci a Lui.

Quanti poveri, malati, peccatori pentiti, si sono prostrati ai piedi di Gesù, implorando una "assunzione" che solo Lui poteva realizzare per loro. E Gesù li rialzava, non ancora al cielo, ma verso il suo volto, il suo sguardo, faccia a faccia con Lui, che era il Cielo in terra per tutti questi uomini e donne nella miseria.

Maria ne è consapevole fin dall'inizio, e lo esprime nel suo cantico, il Magnificat. Questo inno è una risposta alla lode che lo Spirito Santo fa esprimere a santa Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne! (...) Beata colei che ha creduto!" (Lc 1,42.45). Nel Magnificat, Maria spiega a sua cugina perché e come è benedetta e beata, e quindi qual è il modo in cui anche la nostra vita può accogliere la benedizione e la gioia che la Vergine vuole condividere con noi.

Perché Maria è benedetta e felice? La sua risposta è semplice: perché Dio, quando lo lasciamo agire in noi, ci riempie di benedizione e di gioia. Lo fa prima di tutto con la sua attenzione alla nostra miseria: "Ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48). Questa attenzione è totalmente libera: esprime l'Amore che Dio è, il fatto che Dio è la fonte senza inizio e senza fine dell'amore. Non c'è niente in noi che meriti la sua attenzione, la sua benevolenza, quella che ci trae dal nulla perché esistiamo.

Questo non accade solo all'inizio della nostra vita: è una legge costante della relazione tra Dio e l'uomo, anche se un orgoglio subdolo ci porta a dimenticarlo. In ogni momento della nostra vita, Dio si china sulla nostra miseria per darci l'essere e la vita, e la relazione d'amore con Lui. Gli umili ne sono consapevoli. Sì, Dio "innalza gli umili" e "soccorre Israele suo servo", solleva costantemente ognuno di noi dal nulla in cui sprofonderemmo se l'amore di Dio non fosse chinato su di noi "ricordandosi della sua misericordia" (Lc 1,54).

Ma il Signore non si accontenta di mantenerci nell'essere e nella vita, non si accontenta di tenerci in vita come una macchina che funziona per anni facendo sempre la stessa cosa. Dio vuole donarci la pienezza, dar compimento alla nostra esistenza: "Ha ricolmato di beni gli affamati" (1,53). In ogni essere umano c'è un desiderio di pienezza che solo Dio può soddisfare e appagare.

Maria ci spiega che la gioia e la benedizione della sua vita sono anche per noi, perché è Dio che per primo desidera guardarci, elevarci e ricolmarci, perché ci ama.

L'Assunzione è il culmine di una vita in cui Dio ha potuto guardare, elevare e ricolmare una persona senza ostacoli, senza resistenze alla sua opera d'amore. Il segreto di Maria non è stato di fare, ma lasciar fare Dio. Maria ha permesso che la benedizione di Dio, la grazia di Dio, la ricolmassero totalmente fino alla gioia del Cielo.

Ma allora, è come se la Vergine Maria ci ponesse in silenzio una domanda scomoda, eppure la domanda più vera e più giusta che si possa fare a degli esseri umani. Se Dio innalza gli umili fino a riempire il loro vuoto con la sua pienezza di comunione, cosa facciamo noi con la nostra miseria, la nostra povertà umana?

La vera questione della vita non è principalmente ciò che facciamo con le nostre qualità e i nostri talenti, o cosa fanno gli altri delle nostre qualità e dei nostri talenti, ma ciò che facciamo con la nostra miseria, perché è attraverso di essa, quando la accettiamo e la offriamo, che Dio può e vuole prenderci nelle sue mani per elevarci, come Maria, verso di Lui, con Lui e in Lui. Maria ci insegna che il compimento della nostra vita non è tanto il compimento delle nostre qualità, ma della povertà del nostro cuore quando lo offriamo con umiltà e fiducia alla misericordia del Padre buono.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist